

PER LA FILOSOFIA

Filosofia e insegnamento

★

Anno XLII · N. 125
Settembre · Dicembre 2025

esitatea Babeş-Bolyai,
BRETON (Université de
Molisano "Pianum",
ense, Italia) · MAURO
PEZZELLA (Pontificia
ia Tre, Italia) · DARIO
iversità Pegaso, Italia)

RIANI (Università Roma
a, Italia)

UDIA CANEVA (Pontificia
Roma, Italia) · ANGELO
(Università Guglielmo

Italia)



cholarly Journal.
ss and Portico.

FABRIZIO SERRA · EDITORE
PISA · ROMA

INSEGNARE A FILOSOFARE. SUL LIBRO
DI DAVIDE PENNA, ANGELO TUMMINELLI,
UNA SCUOLA DI VITA.
FILOSOFIA E INSEGNAMENTO

MARCO DAMONTE

IN alcuni periodi l'attenzione per la didattica della filosofia cresce sensibilmente.¹ L'attuale è uno di quelli: tra le numerose ragioni, il combinato disposto tra l'entrata a regime del nuovo reclutamento degli insegnanti per la scuola secondaria di secondo grado (i quali, dopo il conseguimento della laurea magistrale e prima di affrontare una delle varie tipologie di concorso disponibili, devono ottenere "60 CFU" corrispondenti a un impegno della durata di un anno accademico), e la revisione delle indicazioni nazionali concernenti le diverse discipline, frutto dei lavori di una commissione ministeriale i cui lavori trapelano, accolti con aspettative non prive di "timore e tremore", per scomodare Kierkegaard.

Se il mondo della scuola sembra attendere con una certa rassegnazione i nuovi eventi, quello accademico, soprattutto nel caso specifico della filosofia, si sente chiamato in causa, non solo per fornire un contributo concreto con la creazione o il consolidamento di cattedre in Didattica della Filosofia, ma soprattutto al fine di riflettere sulla direzione da intraprendere per riempire di senso e contenuti la presenza della filosofia nella scuola. Questo fermento è testimoniato, oltre che dall'ormai costante impegno della apposita commissione della Società Filosofica Italiana che promuove da anni la rivista on-line *Comunicazione filosofica*, da numerose iniziative.

Tra le più significative, il convegno tenuto a Genova l'8 novembre 2024 (*Tra ricerca e insegnamento. Promuovere una rete per la didattica della filosofia*) organizzato da Annalisa Caputo (Bari) e Alessandra Modugno (Genova), impegnate appunto nella creazione di una rete nazionale; un convegno organizzato a Verona il 21 e 22 novembre su *Scuola. Filosofia di un mondo*, centrato sul rapporto tra scuola e filosofia; infine, il progetto *La filosofia e la didattica della filosofia*, promosso a Pisa da Giovanni Paoletti con lo scopo di creare una sinergia tra il suo insegnamento di Didattica della Filosofia e i docenti di filosofia che operano negli istituti del territorio.²

In questo preciso contesto il libro *Una scuola di vita. Filosofia e insegnamento* scritto da Davide Penna e Angelo Tumminelli, merita di essere letto e valorizzato. Entrambi gli autori, dottori di ricerca in filosofia e docenti di filosofia e storia rispet-

marco.damonte@unige.it, ricercatore a tempo determinato di tipo B in Storia della filosofia, Università degli Studi di Genova, Italia.

¹ Riguardo al recente passato, cfr. L. ILLETERATI (ed.), *Insegnare filosofia. Modelli di pensiero e pratiche didattiche*, Torino, UTET, 2007; F. GAMBETTI, F. TOCCAFONDI (ed.), *La filosofia oggi. Scuola, università, lavoro*, Pisa, ETS, 2021.

² Cfr. <https://didatticadellafilosofia.cfs.unipi.it>, cons. il 10 novembre 2025.

tivamente in un liceo presso istituzioni accademiche. Massimo Marianelli, che ha affrontato più profondamente il percorso per ritrovare la filosofia, I due autori, con m

Con questo volume ci si confronta tanto dall'esperienza sulla riflessione sul senso della filosofia, quindi, non si presenta didattica surrogata, ma ben consolidata. In tal modo di instaurare un fecondo dialogo potranno cogliere, tra l'

La mancata scientificità è scontrabile al più nel tempo, ma non esaustiva. L'analisi è zionalmente perseguita una sorta di equilibrio proprio questo equilibrio dalle studentesse e s'interessa. E ne de

Il primo capitolo, che caratterizzano il libro. Penna e Tumminelli, per individuare le esigenze più profonde dell'insegnamento che si

Il secondo e il terzo capitolo. I due autori si rivolgono a quelle che echeggiano tra i docenti di filosofia e la radicalità. Nel capitolo si offrono spunti per un insegnamento scolastico ipertrofico che troverà ricette o soluzioni per farvi fronte.

Lo stile che caratterizza i grafici, ne rende la lettura del testo si distra

³ D. PENNA, A. TUMMINELLI, p. 8.

⁵ Su questi aspetti cfr. *La filosofia oggi. Scuola, università, lavoro*, Milano, Cortina, 2021.

LIBRO MINELLI,

O

resce sensibilmente.¹
ato disposto tra l'en-
scuola secondaria di
gistrale e prima di af-
no ottenere "60 CFU"
mico), e la revisione
utto dei lavori di una
pettative non prive di

rassegnazione i nuo-
lella filosofia, si sente
o con la creazione o il
prattutto al fine di ri-
e contenuti la presen-
o, oltre che dall'ormai
Filosofica Italiana che
a numerose iniziative.
novembre 2024 (*Tra ri-
losofia*) organizzato da
pegenate appunto nella
a Verona il 21 e 22 no-
o tra scuola e filosofia;
osso a Pisa da Giovanni
mento di Didattica del-
el territorio.²
ia e insegnamento scritto
etto e valorizzato. En-
filosofia e storia rispet-

Storia della filosofia, Univer-

a. Modelli di pensiero e pratiche
ia oggi. Scuola, università, lavo-

25.

XLII, 125, 2025

LA EDITORE

5.5.2025

tivamente in un liceo genovese e in un liceo romano, hanno incarichi di docenza presso istituzioni accademiche. Lo scopo del testo è ambizioso, così individuato da Massimo Marianelli nella *prefazione*: «Non è soltanto una guida per insegnanti: è più profondamente un tentativo di tornare a ripensare la natura della filosofia, quale percorso per ritrovare l'umano».³

I due autori, con modestia, preferiscono parole più sobrie:

Con questo volume ci proponiamo di offrire un contributo snello e fruibile, supportato tanto dall'esperienza sul campo quanto dal rigore metodologico, con il fine di stimolare la riflessione sul senso e sull'utilità dell'insegnamento della filosofia oggi a scuola. Il testo, quindi, non si presenta come uno studio scientifico ma come la condivisione di esperienze didattiche surrogate, tuttavia, da paradigmi epistemologici, antropologici e docimologici ben consolidati. In tal senso, intendiamo rivolgerci tanto ai colleghi, con i quali speriamo di instaurare un fecondo dialogo professionale, quanto ai giovani studenti di filosofia che potranno cogliere, tra le pagine del volume, preziose indicazioni e utili spunti di riflessione.⁴

La mancata scientificità del testo non significa né scarso rigore metodologico (riscontrabile al più nella essenzializzazione delle note e in una bibliografia esauriente, ma non esaustiva), né debole fondazione teorica, quanto scelta stilistica intenzionalmente perseguita allo scopo di raggiungere il pubblico desiderato, attraverso una sorta di equilibrio riflessivo tra la riflessione filosofica e la pratica didattica. Proprio questo equilibrio riflessivo, con la sua spinta a partire dal mondo della scuola e dalle studentesse e studenti che quotidianamente riempiono le aule, rende il libro interessante. E ne decide anche la scansione.

Il primo capitolo, scritto a quattro mani, fa il punto sulle dinamiche esistenziali che caratterizzano il mondo degli adolescenti in questo tratto di storia contemporanea. Penna e Tumminelli evitano riflessioni sociologiche,⁵ psicologiche e quantitative, per individuare, grazie alle categorie proprie dell'antropologia filosofica, le esigenze più profonde dei soggetti dell'insegnamento, esigenze sulle quali tarare un insegnamento che sia efficace.

Il secondo e il terzo capitolo si presentano come una intervista incrociata che i due autori si rivolgono reciprocamente su temi paralleli. Le domande riprendono quelle che echeggiano nelle sale docenti delle scuole superiori di secondo grado tra i docenti di filosofia e non solo, ma poste in maniera esplicita e affrontate con radicalità. Nel capitolo finale vengono delineate questioni di natura metodologica e si offrono spunti per affrontare le sempre più numerose richieste a cui un sistema scolastico ipertrofico chiede – o addirittura impone – di far fronte. Il lettore non troverà ricette o soluzioni, ma qualche buona pratica e un cambio di prospettiva per farvi fronte.

Lo stile che caratterizza i diversi capitoli, strategicamente suddivisi in agili paragrafi, ne rende la lettura gradevole, senza comunque permettere che il fruitore del testo si distraiga, in quanto tutto il libro è intessuto intorno a un resistente e

³ D. PENNA, A. TUMMINELLI, *Una scuola di vita. Filosofia e insegnamento*, Venezia, Marcianum, 2023, p. 8.

⁴ Ivi, p. 17.

⁵ Su questi aspetti cfr. M. LANCINI, *Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta*, Milano, Cortina, 2023.

unitario filo rosso, costituito dalle risposte a due interrogativi. Il primo riguarda la natura della filosofia; il secondo lo scopo dell'insegnare questa disciplina nel contesto scolastico. Che cos'è la filosofia? Perché insegnarla? Sono le domande ricorrenti, quasi assillanti che interpellano il lettore, lo sollecitano e fanno del libro un libro performativo, nella misura in cui costringe il fruitore a prendere posizione e agire di conseguenza.

L'invito è prendere carta e penna e annotarsi man mano quelle definizioni di filosofia, oltre una dozzina, da affiancare alle corrispondenti ragioni che giustificano – e raccomandano – l'insegnamento della filosofia. Lascio l'esercizio al lettore che, in questo modo, potrà fare esperienza diretta, seppur parziale, di ciò che Penna e Tumminelli intendono con didattica della filosofia. Per loro la filosofia è una sorta di esercizio spirituale (riprendo direttamente l'espressione da Pierre Hadot, senza tema di essere smentito), un cammino di comunità (p. 13), una disciplina dal carattere etico (p. 106) che tende alla verità speculativa (p. 46), cioè a quella dimensione universale attingibile con la ragione (p. 61). Ne segue che

la filosofia è chiamata ad assumere un ruolo decisivo nel dibattito pubblico come agente di formazione della coscienza comunitaria ma anche come strumento di educazione all'interno delle scuole: per dirla con Platone, la filosofia deve farsi prassi paideutica, alimentando nei giovani in formazione la capacità di elaborare un pensiero critico e autonomo nei confronti della realtà per orientare cammini professionali ed esistenziali che sappiano colmare la sete di compimento e di felicità che abita in ciascuno.⁶

Il *formare le coscienze*, espressione rischiosa, seppur mitigata perché contrapposta al *plasmare le coscienze* (p. 39), diventa una delle ragioni con cui l'insegnamento della filosofia si legittima e si qualifica, insieme al contrasto alle tendenze alienanti della società contemporanea (p. 17); all'educazione al sostare di fronte al mondo e al silenzio quale cifra dell'ineffabile che ci espone al mistero della trascendenza (p. 27); al ridestare il desiderio e al sostenere il cammino vocazionale proprio di ciascuna persona (p. 31); all'educare all'utopia della verità (p. 47); al ridestare ciò che nella coscienza comune rimane troppo spesso implicito, se non addirittura ignorato, prendendo le debite distanze da visioni ideologiche soffocanti (p. 75); al promuovere l'esercizio dialogico (p. 76); all'imparare quella distanza che apre nuovi orizzonti di senso (p. 89); al favorire un'esperienza di desiderio e di passione per la conoscenza (p. 94); all'intraprendere un cammino di pace e di riconciliazione in una società sempre più lacerata e divisa (p. 94); al comprendere quali siano le potenzialità e i rischi della digitalizzazione allo scopo di maturare un atteggiamento sano e fecondo (p. 101); al suscitare una responsabilità concreta di fronte all'indagine di un qualsiasi fenomeno (p. 196); infine, all'offrire una straordinaria esperienza al servizio della vita umana piena e capace di esprimersi nella bellezza del suo valore (p. 153). Questi e altri obiettivi dell'insegnare filosofia comportano che la figura del docente⁷ si dilati a quella di un educatore (p. 22) e, per quanto possibile, di un testimone (p. 36). Implicano, inoltre, una comunità di pensiero composta da amicizia e progettualità (p.

⁶ D. PENNA, A. TUMMINELLI, *Una scuola di vita*, cit., pp. 15-16.

⁷ Cfr. M. DE BENI, C. GIRELLI (a cura di), *Perché insegno? Perché ci credo. Un bravo insegnante fa la differenza*, Città Nuova, Roma, 2024.

46), senza confusione di ruoli. tura, ha un carattere cooperati

I due grandi insegnamenti che gi sono la pratica educativa del dialo prospettiva la scuola [...] si trasf scuno si sente libero di esprimere svolgere insieme agli altri.⁸

A differenza di testi che deduc atteggiamenti esistenziali,⁹ *Un* didattiche delle giustificazioni Oltre alle questioni squisitam boratoriale e prestano attenzio attribuito alla valutazione, le vere – o, wittgensteinianamer vita scolastica, alleggerendo c L'approccio suggerito rende dotta con altri metodi e, sop per temi e una filosofia insegni polemico di Massimo Mugna

Penna e Tumminelli osser Gentile, accusata di pedante dei testi, opportunamente c classici per una carrellata di filastrocca delle opinioni che sofia. E concludono: «Se da il quadro contestuale di rifer zione filosofica, l'indagine p zonte storico in cui essi mat

Analogamente, i due aut e le conoscenze risulta falso essere declinate come *long li*

Suscitare e coltivare queste co è però così semplice: richiede ne affettiva, quella cognitiva e problemi complessi e globali a si questa finalità, l'insegname coniugando così la tradizional

⁸ D. PENNA, A. TUMMINELLI, *Una scuola di vita*, cit., pp. 15-16.

⁹ Cfr. A. PANTANO, *Nell'insegn gentilezza, impertinenza e punt*

¹⁰ Cfr. A. CAPUTO, *Manuale di d e tecnologie didattiche della filosofia*,

¹¹ Cfr. G. PIAIA, *Il lavoro storico*

¹² Cfr. M. MUGNAI, *Come non in*

¹³ D. PENNA, A. TUMMINELLI,

46), senza confusione di ruoli. L'apprendimento filosofico, per eccellenza e per natura, ha un carattere cooperativo ed è sostenuto da una progettualità comunitaria:

I due grandi insegnamenti che giungono allora alla scuola di oggi dalla sapienza filosofica sono la pratica educativa del dialogo e la costruzione comunitaria del sapere [...]. Da questa prospettiva la scuola [...] si trasforma in luogo di "libertà" e di "condivisione" in cui ciascuno si sente libero di esprimere sé stesso ma anche responsabile di un compito che deve svolgere insieme agli altri.⁸

A differenza di testi che deducono in astratto dall'insegnamento della filosofia degli atteggiamenti esistenziali,⁹ *Una scuola di vita* si impegna a mostrare le conseguenze didattiche delle giustificazioni offerte per legittimare l'insegnamento della filosofia. Oltre alle questioni squisitamente metodologiche,¹⁰ che privilegiano la didattica laboratoriale e prestano attenzione alla dimensione metacognitiva attraverso il valore attribuito alla valutazione, le riflessioni offerte aiutano ad affrontare, se non a risolvere – o, wittgensteinianamente, a dissolvere – alcune spinose questioni legate alla vita scolastica, alleggerendo quelli che talvolta vengono considerati pesanti fardelli. L'approccio suggerito rende annosa l'alternativa tra lezione frontale e lezione condotta con altri metodi e, soprattutto, supera la diatriba tra una filosofia insegnata per temi e una filosofia insegnata storicamente,¹¹ recentemente riaccesa da un testo polemico di Massimo Mugnai.¹²

Penna e Tumminelli osservano pacatamente che un attento esame della riforma Gentile, accusata di pedante storicismo, aiuterebbe a valorizzare la lettura critica dei testi, opportunamente contestualizzati, ma senza alcun rischio di rinunciare ai classici per una carrellata di nomi o per un nozionismo pedante, cioè per quella filastrocca delle opinioni che già Hegel contrapponeva all'autentica storia della filosofia. E concludono: «Se da un lato lo studio della genesi storica del pensiero offre il quadro contestuale di riferimento entro cui collocare lo sviluppo dell'argomentazione filosofica, l'indagine puramente teorica dei temi non prescinde mai dall'orizzonte storico in cui essi maturano».¹³

Analogamente, i due autori mostrano che anche il dilemma tra le competenze e le conoscenze risulta falso, perché le competenze filosofiche possono facilmente essere declinate come *long life learning* e *soft skills*, seppure con qualche precauzione:

Suscitare e coltivare queste competenze trasversali, favorite dallo studio della filosofia, non è però così semplice: richiede tempo e dedizione perché co-implica e interseca la dimensione affettiva, quella cognitiva e quella psico-attitudinale degli studenti chiamati a discutere problemi complessi e globali a partire da riflessioni e spunti di carattere filosofico. Ponendosi questa finalità, l'insegnamento della filosofia deve affinare precise strategie di intervento coniugando così la tradizionale didattica frontale con metodologie innovative e trasversali,

⁸ D. PENNA, A. TUMMINELLI, *Una scuola di vita. Filosofia e insegnamento*, cit., p. 45.

⁹ Cfr. A. PANTANO, *Nell'insegnamento la filosofia*, Roma, Aracne, 2022 con riferimento a attenzione, gentilezza, impertinenza e puntualità.

¹⁰ Cfr. A. CAPUTO, *Manuale di didattica della filosofia. Per l'insegnamento e apprendimento delle metodologie e tecnologie didattiche della filosofia*, Roma, Armando, 2019.

¹¹ Cfr. G. PIAIA, *Il lavoro storico-filosofico. Questioni di metodo ed esiti didattici*, Padova, CLEUP, 2012.

¹² Cfr. M. MUGNAI, *Come non insegnare la filosofia*, Milano, Cortina, 2023.

¹³ D. PENNA, A. TUMMINELLI, *Una scuola di vita. Filosofia e insegnamento*, cit., p. 125.

la lezione partecipata con modalità interattive di apprendimento cooperativo e di laboratorio testuale.¹⁴

Lo stesso avviene per l'utilizzo delle ICT (*Information and Communication Technology*) e per il coinvolgimento del docente di filosofia in progetti di PCTO (*Percorsi di Competenze Trasversali e Orientamento*), di cittadinanza e – chissà un domani – di affettività. Penna e Tumminelli non risparmiano critiche al legislatore che non sembra preoccupato di appesantire con sempre nuove proposte-imposte il mondo della scuola, ma invitano ad accettare la sfida, convinti che la filosofia possa riempirle di senso. Essi partono dal presupposto per cui «la filosofia possa costituire uno strumento educativo utile a colmare questo scarto ridestando nei giovani non solo la possibilità di sognare ma anche la capacità di trasformare il desiderio in forme esistenziali concrete che sappiano tener conto delle effettive situazioni storiche e delle risorse indispensabili per realizzarle».¹⁵

Tale presupposto, in quanto tale, fa parte delle premesse del testo e potrebbe essere ulteriormente discusso. La visione di filosofia dei due autori è inclusiva, come mostrano le note dei capitoli centrali, dove i riferimenti vanno ad autori appartenenti a differenti scuole filosofiche e a distinte correnti di pensiero, ma non sincretista. Non tutte le filosofie presenti nel panorama contemporaneo sarebbero utili allo scopo che Penna e Tumminelli si pongono e che talvolta esplicitano con toni entusiasti, appena sopra le righe:

Riteniamo, quindi, che l'insegnamento della filosofia a scuola (a qualsiasi livello) possa intercettare i bisogni giovanili ponendosi come strumento di formazione personale per una vita piena e felice. Attraverso l'esercizio della razionalità, la filosofia consente anche di praticare ragionamenti critici sul mondo che sappiano connettere il percorso personale con i fenomeni globali inserendo la vita individuale nel solco più esteso della storia universale dell'umanità. Crediamo che la prassi filosofica a scuola – suscitando una radicale apertura verso orizzonti conoscitivi e mentali nuovi – sia fondamentale per generare esistenze abitate dal desiderio (*pathos*) e capaci di suscitare a loro volta ulteriori esperienze di senso (*Logos*).¹⁶

Se le speranze che nutrono nella sola filosofia potrebbero essere ritenute eccessive o, nella migliore delle ipotesi, utopiche, esse costituiscono un ideale regolativo a cui tendere, magari private da quelle illusioni che rendono la professione docente a rischio di *burnout*. Nel passo citato, e in altri analoghi, si ritrovano aspetti discussi in letteratura che meritano di essere approfonditi, basti pensare al riferimento circa il ruolo formativo della filosofia¹⁷ e a quello che declina la filosofia come un pensare criticamente.¹⁸ Gli obiettivi della loro fatica editoriale (non possiamo esprimerci su quelle delle loro fatiche quotidiane), sono raggiunti nella sostanza, ma soprattutto convergono su quanto discusso nel contesto citato all'inizio e lo fanno a partire dalla concretezza, dalla riflessione empirica. Sono queste le ragioni sufficienti, anche se non strettamente necessarie, per raccomandare la lettura di *Una scuola di vita* con le medesime parole dei suoi autori:

¹⁴ Ivi, pp. 110-111.

¹⁵ Ivi, p. 18.

¹⁶ Ivi, pp. 18-19.

¹⁷ Cfr. A. MODUGNO, *Filosofia e didattica. Apprendimento e acquisizione di competenze a scuola*, Roma, Carocci, 2014.

¹⁸ Cfr. A. MODUGNO, *Filosofia e pensare critico*, Roma, Carocci, 2023.

Dallo scambio di osservazioni qui ai lettori che vogliono lasciare o semplicemente per la loro società possa rispondere efficacemente, tanti ai giovani quanto

¹⁹ D. PENNA, A. TUMMINELLI

Dallo scambio di osservazioni ed esperienze emerge quell'insieme di temi che consegniamo qui ai lettori che vogliono lasciarsene fecondare per la loro attività professionale ed educativa o semplicemente per la loro vita, certi che la filosofia a scuola come all'interno della società possa rispondere efficacemente alla sfida antropologica imposta dal mondo contemporaneo, tanti ai giovani quanto agli adulti.¹⁹

¹⁹ D. PENNA, A. TUMMINELLI, *Una scuola di vita. Filosofia e insegnamento*, cit., p. 19.

o e di laborato-

on Technology)
corsi di Compe-
- di affettività.
sembra preoc-
o della scuola,
pirle di senso.
no strumento
solo la possibi-
ne esistenziali
e delle risorse

e potrebbe es-
clusiva, come
utori apparte-
na non sincre-
sarebbero utili
itano con toni

ello) possa inter-
nale per una vita
che di praticare
male con i feno-
universale dell'u-
e apertura verso
tenze abitate dal
nso (Logos).¹⁶

enute eccessive
ale regolativo a
sione docente a
petti discussi in
rimento circa il
me un pensare
o esprimerci su
ma soprattutto
no a partire dal-
efficienti, anche
cuola di vita con

¹⁶ Ivi, pp. 18-19.
Inge a scuola, Roma.